

Il quadro

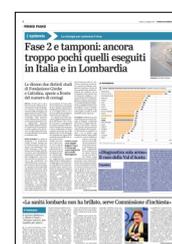
**«Diagnostica sola arma»
Il caso della Val d'Aosta**

BRESCIA. «Per quasi tutte le Regioni – afferma **Nino Cartabelotta**, presidente di Fondazione **Gimbe** – la ricerca attiva di contagi asintomatici e la tracciatura dei loro contatti non rappresentano una priorità nonostante siano strumenti indispensabili della Fase 2. Dopo essere stati colti impreparati nella Fase 1 senza mascherine, dpi, ventilatori, stiamo pericolosamente rinunciando a giocare d'anticipo affrontando la Fase 2 con armi spuntate: considerati i clamorosi ritardi dell'app Immuni e dell'indagine siero-epidemiologica, l'uni-

ca arma a disposizione oggi sono i tamponi diagnostici. Eseguirne pochi aumenta il rischio di una seconda ondata».

Dal trend generale, si distaccano in particolare Val d'Aosta e Provincia autonoma di Trento, che con l'aprirsi della Fase 2 hanno fatto registrare un cambio di passo sul fronte tamponi: + 66 e +99 ogni 100mila abitanti al giorno rispetto alle settimane più calde dell'emergenza. La Vallée si è accollata il rischio delle conseguenze di una ricerca così capillare («siamo la prima Regione per rapporto persone sottoposte a test

e popolazione, con un totale di 10.607 casi testati») e ha finito con l'essere la sola ad andare oltre quota 1 anche nel rapporto sull'«Rt» (indice di contagio) dell'Iss. Certo alla luce di uno screening tanto capillare fra soggetti più a rischio e quanti svolgono professioni con più rapporti interpersonali, molti si sentiranno più tutelati. //



Peso:9%